

Il commissario e il tracing a scuola: sono 8.500 le classi in isolamento

Team di soldati a domicilio per i tamponi agli studenti il piano anti-Dad di Figliuolo

di Michele Bocci

Laboratori e personale militare per affiancare le Asl nel lavoro sulle quarantene a scuola e fare anche test a domicilio. La struttura del generale Francesco Figliuolo ha fatto sapere come intende supportare le Regioni, in particolare sui tamponi. È necessario farli velocemente per chiarire se, dopo un caso di infezione in una classe, ci sono altri positivi o no. Se tutti gli alunni sono negativi, infatti, possono rientrare a scuola e non scatta la Dad, che in questo momento riguarda in Italia circa 8.500 classi. Martedì è stato il premier Draghi a coinvolgere Figliuolo e a far scrivere una circolare dopo che i ministeri della Salute e dell'Istruzione avevano reintrodotta la Dad anche con un solo caso per classe.

È tutto da chiarire se l'aiuto della struttura militare sarà davvero utile alle Regioni. Al momento c'è un po' di scetticismo. Erano state le stesse amministrazioni locali a dire, nel corso di una riunione con il ministero della Salute, che non erano più in grado, a causa dell'aumento dei casi e quindi dell'impegno del personale sul tracciamento e i test, di rispettare le regole sulle scuole.

La struttura di Figliuolo lavorerà

«per incrementare l'attività di verifica rapida di eventuali casi di infezione all'interno di classi/gruppi, e facilitare il proseguimento dell'attività didattica in presenza». Si useranno militari messi a disposizione dal ministero della Difesa, coordinati dal Comando operativo di vertice interforze. Si impiegheranno gli 11 laboratori in 8 Regioni «in grado di processare tamponi molecolari effettuati a domicilio da team mobili militari, oltre al possibile dispiegamento di due laboratori mobili». In realtà per determinare il rientro a scuola possono essere effettuati anche tamponi rapidi. Quindi non è detto che sia necessario usare i laboratori, ma sarebbe positivo se si riuscissero a fare un buon numero di tamponi a casa. Il lavoro necessario è comunque complesso, da coordinare con quello delle Asl, che hanno i dati degli studenti e possono quindi dire, dopo che sono stati fatti i test, quanti sono i casi in una stessa classe.

C'è chi non è molto convinto che l'operazione riuscirà e magari avrebbe preferito sospendere, come prevedeva la prima circolare, il nuovo sistema. Ad esempio alcune Regioni. Disponibile a provarci l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato. «Ma ci devono dare perso-

ne, medici e infermieri. I laboratori li abbiamo già e possono fare tantissimi esami. Sono utili invece professionisti che facciano i prelievi». D'Amato spiega poi che comunque adesso bisogna concentrarsi sulla vaccinazione. Sempre riguardo alle scuole, secondo la sottosegretaria all'Istruzione Barbara Florida, il 2,6% delle classi delle elementari e medie, cioè circa 6mila e 400, e l'1,4% delle superiori, altre 2mila, in questo momento sono in Dad. Per Antonello Giannelli dell'Associazione nazionale presidi «finora molte Asl non sono state in grado di applicare il protocollo. Come sempre, si va avanti a macchia di leopardo. Qualcuno mette subito tutti in quarantena, anche con un solo caso. Vediamo cosa farà Figliuolo, che praticamente ha commissariato le Asl. L'obiettivo dei cittadini è che la Dad sia ridotta al minimo». Ribadisce il concetto Alessandra Francucci di Andis Emilia-Romagna, altra associazione di presidi: «Purtroppo i dipartimenti di sanità pubblica sono molto sovraccarichi e non riescono ad essere rapidi e le famiglie si lamentano di risposte tardive, e quindi giorni in più di quarantena o isolamento che pesano alle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

